



Come accompagnare gli insegnanti nella personalizzazione?

Il dirigente scolastico, consapevole che **la personalizzazione rappresenta uno strumento necessario per la creazione di una scuola equa e di qualità**, deve accompagnare i docenti nell'attivazione di processi personalizzanti, attraverso modalità di formazione specifiche sulla personalizzazione.

Ma non è facile, perché ciò implica spesso un vero e proprio cambio di mentalità: passare dalla logica della programmazione a quella della personalizzazione.

La logica della programmazione nasceva dall'idea che quanto più la scuola avesse "razionalizzato" le proprie procedure (tempi, modi, risultati ...), tanto più avrebbe innalzato la propria qualità. Perché questo potesse concretamente realizzarsi era necessario considerare un elevato numero di variabili, tali da rendere la programmazione collettiva quanto più possibile vicina alle esigenze reali dei singoli allievi, riservando una maggiore attenzione a quelli in difficoltà. Questo tipo di scuola, però, pur avendo prodotto buone pratiche sul piano didattico, non è stato in grado di modificare una situazione in cui i tassi di dispersione scolastica sono rimasti decisamente alti, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado (lo dimostrano gli esiti delle varie ricerche nazionali e internazionali).

Non solo, ma programmazione e personalizzazione hanno "soggetti" diversi.

La programmazione ha come "soggetto" l'istituzione scolastica, intesa come "persona giuridica" e gli insegnanti si presentano, giuridicamente parlando, come "erogatori" di conoscenze e competenze.

La personalizzazione, invece, afferma la centralità dell'allievo a 360°: sia a livello della concreta azione didattica (come del resto si faceva già in alcune classi) sia a livello di progettazione collegiale delle attività (come facevano già alcune équipes pedagogiche affiatate) sia a livello di valutazione degli apprendimenti (e questa prospettiva è ancora piuttosto nuova).

Il "**soggetto**", nella logica della personalizzazione, è **la persona concreta di ogni singolo allievo**. Pertanto, compito di chi rappresenta l'istituzione scolastica è fare ciò che è necessario affinché le buone capacità personali di ciascuno, grazie alle conoscenze e alle abilità acquisite nel sistema formale, non formale ed informale, possano diventare competenze effettive, personali, di ciascuno.

Non è dunque più possibile ragionare in termini di competenze "standardizzate", uguali per tutti, ma deve diventare possibile garantire a tutti l'acquisizione degli stessi

strumenti culturali (conoscenze e abilità) per maturare le proprie competenze (Maritain, 1963).

I **Profili educativi culturali e professionali (PECUP)**, al termine del primo e del secondo ciclo, costituiscono la "bussola pedagogica" che consente ai docenti, in collaborazione con le famiglie e con gli stessi allievi/studenti, di costruire e valutare percorsi personalizzati, tenendo conto di tutte le competenze: sia di quelle promosse dalla scuola sia di quelle maturate in altre agenzie formative diverse dalla scuola, in famiglia, nel gruppo dei pari

Cosa devono fare gli insegnanti?

Offrire il numero maggiore di opportunità di apprendimento possibile al massimo numero di alunni presenti in una classe, tenendo conto delle loro specificità, di ciò che per loro può essere un apprendimento significativo, sulla base di metodologie che possono anche disarticolare il gruppo classe fino ad arrivare a contratti di apprendimento personalizzati.

Partendo dalle diverse capacità degli allievi, legate alle loro attitudini e connesse alla cultura in cui essi vivono, gli insegnanti devono trasformare il **PECUP** e gli obiettivi prima in obiettivi formativi e, quindi, grazie alle **unità di apprendimento (UDA)**, in competenze degli allievi.

La personalizzazione può ritenersi raggiunta se le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il sapere) e le abilità operative (il fare consapevole), apprese ed esercitate nel sistema formale (la scuola), non formale (le altre istituzioni formative) e informale (la vita sociale nel suo complesso), sono diventate competenze personali di ciascuno.